

BUON COMPLEANNO AUDIDO: TRENT'ANNI A SOSTEGNO

DEI DISABILI E DELLE LORO FAMIGLIE

L'Audido soffia su una torta con trenta candeline. Molti ricorderanno, infatti, la Pasquetta del 1993 quando al circolo Bonadies di Alpignano, veniva lanciata l'idea, all'epoca forse rivoluzionaria, di creare un luogo in cui persone con disabilità intellettive potessero condividere insieme a normodotati, momenti di socializzazione, di confronto, far sentire i propri diritti e bisogni che andassero oltre alle tematiche sanitarie. Ma perché iniziare con gli adulti? *«Perché, nella scuola dell'obbligo i ragazzi hanno comunque un discreto, seppur lacunoso in certi aspetti, supporto - spiega il presidente Nico Paiuzza - Finito il percorso scolastico, subentra l'amarezza dei genitori, spesso chiamati a risolvere le problematiche con una persona che cresce e vive nella propria solitudine»*. Ecco dunque farsi strada il progetto Audido, promosso in un primo tempo da Fabrizio Brusa, Flavio Cristante e Piero Gambino. Uno dei bisogni primari è stato quello di avere un adeguato supporto specialistico educativo e psicologico.

«Autonomia ed inclusione sono sempre le due parole di riferimento che cerchiamo di trasformare in atti concreti, laboratori e progetti». La prima sede è stata in via Sommeiller quindi via Rossini e, dal 2006, presso la struttura di via Pianezza 36 nel centro di incontro del Comune di cui Audido ha la gestione, ma non l'esclusività. *«Condividiamo gli spazi con altre realtà pubbliche o private, in quanto la condivisione significa creare opportunità di crescita per la comunità»*. Far crescere le persone con disagio intellettivo, fa crescere l'impegno per chi opera all'interno dell'associazione, le persone chiedono occupazione, autonomia abitativa, relazioni affettive, relazioni sociali, alla base di tutto progetti individualizzati, personalizzati, perché il mondo è cambiato. Bisogna cambiare certe tipologie di servizi nel settore pubblico.

«Durante la pandemia - prosegue Paiuzza - abbiamo cercato vie alternative. Quasi tutte le attività sono state portate avanti in "smart working" per ridurre le eventuali regressioni». In particolare, grazie alla donazione di 1300 libri dalla biblioteca di Caselette, è partito il progetto "Svoltiamo pagina" un format che è stato apprezzato da Fondazione Unicredit e Teatro Regio. I soci sono stati coinvolti in vari laboratori di contorno: contabilità, social, parlare in pubblico, computer, archiviazione. Il cambiamento, per un diverso approccio alla disabilità, deve nascere nelle scuole primarie. Ecco quindi "Comunicare le diverse abilità" nelle scuole. Per ora, solo a Torino e Pianezza hanno dato il consenso per entrare in relazione con gli alunni, non in modo pietistico.

«Ad aprile due classi di quinta elementare verranno a trovarci in sede dove trascorreremo una giornata insieme». Audido vuole dire anche sport ovvero Special Olympics in particolare sci, tennis e calcio. Senza dimenticare la rete di confronto continuo con i servizi sociali e con le altre associazioni, di varie tipologie. Audido non è un recinto per disabili ma un posto per poter crescere e prepararsi il più possibile al mondo esterno. *«Da alcuni mesi siamo stati inseriti nel Runts, inserimento che ha richiesto un grande sforzo amministrativo e contabile da parte di alcuni volontari che gestiscono la contabilità in modo quotidiano, facendo attenzione alle norme di legge che variano in continuazione. La sede - conclude Paiuzza - offre parecchie opportunità, e la manteniamo in modo più che decoroso»*.